



Somministratrice della scuola dell'infanzia mentre propone un test INValSI in una sezione di anticipatori

PROVE INVALSI:
FACCIAMO UN PO'
DI CHIAREZZA

DOCUMENTO A CURA DEL COORDINAMENTO GENOVESE IN DIFESA DEL TEMPO PIENO E PROLUNGATO

1. **Premessa**
2. **Come nasce l'INValSI**
3. **Le prove INValSI**
4. **Le prove INValSI sono obbligatorie?**
5. **Motivazioni pedagogiche e didattiche per dire no**
6. **Intervento di Jane Bassett**
7. **Come dire no**

Premesso che:

- non siamo contrari ad una valutazione degli insegnanti e degli apprendimenti operata anche sul piano nazionale
- non intendiamo essere autoreferenziali
- consideriamo necessaria una riflessione approfondita sul sistema e sul significato di valutazione
- riteniamo utile valorizzare l' autonomia e la capacità di ricerca degli insegnanti, come suggerito anche dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione

pensiamo che le prove INValSI di aprile non rispondano alle esigenze

- di riproporre una cultura della valutazione nelle scuole di tutto il territorio e di tutti gli ordini e gradi
- di costruire un sistema nel quale gli insegnanti, in quanto artefici del processo di insegnamento/apprendimento/valutazione, vogliono condividere il percorso di elaborazione degli strumenti di valutazione, partendo dal livello della scuola in cui il docente opera.

Come nasce l'INValSI

L' INValSI è l' Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, nato nel 1999 con il DL n. 258 del 20 luglio.

Il ministero Moratti con il DL n. 286 del 19 novembre 2004 lo ridefinisce come Istituto soggetto alla vigilanza del Ministero dell' Istruzione. Lo stesso ministero nomina anche il Comitato Direttivo e propone il Presidente (il cui nominativo è deliberato dal Governo).

L'intervento della Moratti. ha privato l'Istituto della necessaria autonomia di cui precedentemente godeva, rendendolo uno “strumento” del Ministero.

Lo scopo ufficiale dell' Istituto è quello di valutare l' efficienza e l' efficacia del sistema scolastico. Per riuscirci effettua “verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell' offerta formativa” e “predispone, nell' ambito delle prove previste per l' esame di Stato conclusivo dei cicli di istruzione, le prove a carattere nazionale e provvede alla gestione delle prove stesse:”

L' INValSI riferisce poi i risultati delle sue indagini al Ministero per “segnalare indicatori ritenuti utili al miglioramento della qualità complessiva del Sistema”.

Le prove INValSI

L' indagine consiste nella somministrazione agli allievi delle classi di II e IV elementare, I media e III superiore di prove oggettive con quesiti a scelta multipla: una per la lingua italiana, una per le scienze e una per la matematica.

“Gli aspetti che si intendono rilevare attengono alle caratteristiche organizzative e funzionali delle istituzioni scolastiche e agli apprendimenti degli studenti.

Tali apprendimenti sono riferiti sostanzialmente agli obiettivi della programmazione dell'anno precedente quello della somministrazione ma tengono conto anche dei piani di studio in via di svolgimento.”

Ogni scuola ha un coordinatore che deve gestire sotto la propria responsabilità la somministrazione dei test e garantire la segretezza dei quesiti, l' invio al ministero dei risultati, ecc.

Nelle singole classi “la somministrazione dovrà essere affidata agli insegnanti che avrebbero fatto lezione nel giorno e nell' ora stabilita per lo svolgimento delle prove (anche se l' insegnante è un supplente)”. Ma gli insegnanti individuati devono “somministrare la prova ad una classe non propria.”

Le prove INValSI sono obbligatorie?

Il Ministero e le Direzioni Scolastiche Regionali affermano con toni perentori che per le scuole del primo ciclo (II e IV elementari e I media) si tratta di **attività obbligatoria** e che non possono essere ammesse deroghe.

Grazie al solito meccanismo a cascata i Dirigenti scolastici informano gli insegnanti delle modalità di svolgimento delle prove, individuano coordinatori e somministratori, il più delle volte senza “passare” attraverso la discussione in seno al Collegio Docenti, e affermano, su specifica richiesta di chiarimenti da parte di docenti o genitori, che si tratta di attività obbligatoria.

I sindacati viceversa comunicano ai propri iscritti che le prove INValSI non sono obbligatorie, invitandoli a trarne le dovute conseguenze (delibere dei Collegi, prese di posizione delle interclassi interessate, iniziative dei singoli)

Noi sosteniamo che **le prove non hanno carattere di obbligatorietà** e che conseguentemente gli organi collegiali possono votare mozioni di rifiuto, per i seguenti motivi:

- le Indicazioni Nazionali, semplicemente allegate al D.L. 59/2004, conservano inalterato il carattere di **transitorietà**. Il Ministero si è impegnato a settembre 2004 ad avviare l' iter per la definizione di uno specifico Regolamento attuativo; tale regolamento, previo il parere della Conferenza Stato-Regioni, delle Commissioni parlamentari competenti e del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, **se e quando approvato**, abrogherà gli orientamenti della scuola materna del 1991, i programmi delle elementari del 1985 e quelli delle medie del 1979. Ricordiamo che **alla data odierna non sono stati approvati regolamenti attuativi** in tale direzione.

Consideriamo non semplice il percorso di tale Regolamento e, a nostro avviso, a ciò si deve la scelta di giocare sull' ambiguità: la Riforma è legge anche se non ha completato il suo iter, lasciando la patata bollente nelle mani dei Collegi Docenti;

- la Direttiva Ministeriale n. 56 del 12 luglio 2004 prosegue sulla strada della contraddittorietà, dichiarando obbligatoria l' attività di valutazione, evidenziando la connessione con “l' avvio della Riforma del I ciclo del sistema scolastico a seguito dell' entrata in vigore del D.L. 59/2004 che ne disciplina i percorsi” e specificando che le rilevazioni dovranno tenere conto degli specifici piani di studio propri di ciascun indirizzo, ma qualche riga più in basso si ricorda, in modo inequivocabile, che le Indicazioni Nazionali assumeranno carattere obbligatorio a decorrere dall' anno scolastico 2005/2006.

Si sposta avanti di un anno la discussione circa le Indicazioni Nazionali e il Regolamento attuativo, ma contemporaneamente si afferma che sono obbligatorie le prove di valutazione, basate sulle Indicazioni Nazionali

Andate avanti comunque che noi poi arriviamo sembra essere il motto del ministero;

- altro aspetto di dubbia legittimità delle prove INValSI discende dal fatto che tali rilevazioni nazionali degli apprendimenti su base censitoria non sono esplicitamente previste dalla Legge 53/2003;
- una attenta lettura del D.L. n. 286 del 19 novembre 2004 non consente di reperire nel testo alcun minimo o indiretto sostegno alla tesi della obbligatorietà per il personale della scuola di organizzare, svolgere o collaborare alla somministrazione delle prove INValSI;
- l' art.1, c.2 del decreto 286 recita: 'L' istituto nazionale di valutazione...le istituzioni scolastiche e formative, le regioni, le province ed i comuni provvedono al coordinamento delle rispettive attività e servizi in materia di valutazione dell' offerta formativa attraverso accordi ed intese...'. Nessun accordo o intesa risulta stipulato.

Per tutti è possibile rifiutare l' obbligatorietà delle prove INValSI, a maggior ragione lo è per i Collegi Docenti che hanno elaborato la loro programmazione riferendosi al P.O.F. dell' anno scolastico precedente se proprio volessero, potrebbero effettuare delle prove basate sulla loro programmazione, come previsto dal D.L. 286 che si pone come scopo la rilevazione degli apprendimenti degli studenti riferiti alla programmazione dell' anno precedente la somministrazione, tenendo anche in conto i piani di studio in via di svolgimento.

Motivazioni pedagogico/didattiche per dire no

La scuola italiana è più avanti della cultura dei test. Fin dalla scuola elementare a tempo pieno i bambini e le bambine imparano ad approfondire, a collaborare, a progettare. Sminuzzare il sapere in quesiti a risposta multipla, rimanda ad un insegnamento basato sul nozionismo, non sul ragionamento.

I test sono nazionali e, per quanto si cerchi di renderli omogenei alle differenti realtà, non potranno tenere in debito conto le diversità dei contesti ambientali e dei percorsi educativo/didattici, risulteranno comunque avulsi rispetto alle progettazioni interne alle varie scuole: il modello uguale per tutto il territorio nazionale non può prevedere percorsi particolari né situazioni di sperimentazione.

I test sono uno strumento solo apparentemente oggettivo, se decontestualizzati non possono che rilevare parzialità inficianti.

Sono del tutto estranei alla nostra cultura e vengono, senza alcuna mediazione, importati dai paesi anglosassoni, che nel frattempo stanno cercando di liberarsene.

Le informazioni ricavate attraverso le prove INValSI potrebbero andare a costituire una banca dati riferita agli alunni, alle Istituzioni scolastiche, ai singoli insegnanti,

utilizzabile oltre che per fini statistici anche per scopi meno condivisibili (vedi i progetti in discussione di riorganizzazione dello stato giuridico dei docenti o quanto accade in Inghilterra circa i finanziamenti erogati alle scuole sulla base dei risultati raggiunti dagli alunni nei test).

La progressiva importanza che sono destinati ad assumere, i punteggi conseguiti da ogni scuola, indurrà l'intera didattica ad orientarsi verso il superamento dei test, con il ritorno quindi di una impostazione mnemonica, frammentata e nozionistica del sapere.

Intervento di Jane Bassett

Jane Bassett è attivista della Anti-SAT's Alliance, il movimento che in Inghilterra lotta contro l'uso dei test a scuola.

E' intervenuta al convegno che abbiamo tenuto a Genova a fine novembre e ha suscitato molta attenzione raccontando dell'esperienza di un mondo solo apparentemente lontano da noi, semplicemente più avanti nel processo neoliberista.

Riportiamo di seguito il passaggio relativo ai test, i SAT's 'Per appoggiare il national curriculum e per esercitare una sorveglianza intensificata sulla scuola e sugli insegnanti i conservatori hanno introdotto i test, i famosi SAT's. Sono compiti che fanno tutti all'età di 7, 11 e 14 anni.

Pensate di mettere i bambini di 7 anni a fare un esame: è barbaro. Ha portato a indicazioni di stress, di bambini che soffrono di insonnia, che chiamano la linea telefonica Childline ecc.

I test si concentrano su inglese, matematica e scienze e agli alunni viene assegnato un livello; per esempio alla fine della scuola elementare a 11 anni, l'alunno 'medio' dovrebbe ottenere 4. I risultati di tutte le scuole sono pubblicati nelle classifiche, come per il calcio, e possono essere usati dagli ispettori delle scuole.

Per l'alunno che ha bisogno di sostegno, a cui manca il necessario inserimento, che è appena arrivato nel paese e sta ancora imparando l'inglese, l'effetto di questa classificazione cruda è disastroso. Perde la speranza, si vede come uno stupido. I risultati sono chiari. Il curriculum diventa rigido e gli insegnanti insegnano per i test. Questo specialmente per i SATs a 11 anni.

Il livello di qualità delle scuole elementary viene ricavato da questi risultati e può anche avere un effetto sul salario dell'insegnante. Anche secondo l'ispettore principale delle scuole, le attività creative, la storia, la geografia, l'arte, le attività pratiche nelle scienze e la tecnologia scompaiono. I ragazzi praticano i test. Per lo più, i test si concentrano su quello che è facile controllare perché è difficile controllare l'empatia, la capacità di risolvere i problemi, la comprensione di culture diverse. Meglio concentrarsi sui fatti, sulle risposte chiuse. Anche in inglese e lettere, dove i test sono più controversi e gli insegnati più contrari, usano brani di

scritture anonime e domande con una sola risposta. La scrittura è limitata e la sezione su Shakespeare porterebbe qualsiasi alunno a non volere mai più vedere Shakespeare. E' quello che chiamiamo dumbing down. E dico che come insegnanti, come genitori, non siamo contrari alla valutazione stessa. E' responsabilità nostra, come insegnanti, di dare all' alunno e ai genitori una valutazione precisa e ampia di quello che sa fare e di dove ha bisogno di sostegno, di migliorare, di colmare le sue lacune. Però in che cosa deve consistere questa valutazione? Non solo di test, ma di una serie di attività scritte, orali, pratiche eseguite in condizioni diverse: in gruppo, su un film o un video, verifiche scritte e riscritte con l' appoggio dell' insegnante, altre scritte come esami, progetti portati avanti nel corso di qualche settimana, qualche mese. Insomma, qualcosa di ricco, di sofisticato, qualcosa che vede l' insegnante come persona professionale, lavorando insieme con altri professionisti, non come fossero persone da denigrare. Sarebbe un lavoro, una discussione e un processo di sviluppo. Poi vedremo un sistema di istruzione per tutti i nostri alunni. Aggiungo una cosa: quando questi test furono introdotti non li abbiamo sottoposti agli alunni per due anni. Gli insegnanti di lingua e letteratura inglese hanno deciso di fare un boicottaggio, se ne fregavano della legge. Sotto questa pressione, tutti i sindacati si sono riuniti contro i test, e hanno proposto un blocco. Avremmo vinto, avremmo impedito completamente l' introduzione dei test. E poi, uno dopo l' altro, i sindacati hanno deciso di non mantenere più il boicottaggio e noi non eravamo così forti da impedirglielo. Solo ora vediamo un' opposizione crescente ma nel frattempo il processo si è normalizzato come se non ci fosse un' alternativa e per gli insegnanti giovani è diventato normale, non più una causa da difendere.

Questo forse sottolinea per voi italiani la necessità di agire ora.

Come dire no

Il CESP di Bologna, Retescuole di Milano e i coordinamenti hanno lanciato una campagna per la non effettuazione delle prove INValSI.

Lo hanno fatto attraverso documenti che introducono e spiegano l' argomento ma soprattutto elaborando modelli di delibera per i Collegi Docenti, modelli di rifiuto individuale e modelli di diffida da parte dei genitori.

Inseriamo tre mozioni per i Collegi Docenti, il testo per l' azione individuale e il testo base per la diffida da parte dei genitori e l' invito a invalidare le prove.

Delibere per il Collegio Docenti

1) Proposta da sottoporre alla votazione del Collegio Docenti

Oggetto: somministrazione di test

Gli insegnanti del Circ. Didattico/ Ist. Comprensivo / Sc. Media di.....
.....,

in coerenza con quanto votato in precedenza
.....

..... e che ha visto il Circolo stesso prendere posizione critica nei confronti della riforma del ministro Moratti,

Premesso che

- Il Collegio dei docenti è organo dotato di discrezionalità tecnica e di autonomia, da utilizzare nel rispetto della normativa vigente. Ai sensi dell'art. 7 1°c. della L. 53/2003 gli orientamenti della scuola materna del 1991, i programmi delle elementari del 1985, quelli delle medie del 1979 saranno abrogati con un regolamento da emanare ai sensi dell'art. 17 c. 2 della L. n° 400/ (regolamenti autorizzati ad abrogare o derogare leggi: la c.d. 'delegificazione'), previo il parere della Conferenza Stato-Regioni, delle Commissioni parlamentari competenti e del CNPI. Tali regolamenti non sono stati alla data odierna emanati, come confermano gli artt. 12 u.c., 13 u. c. e 14 u.c. del D. Lgs. 59/2004, per cui i Collegi docenti operano in piena legittimità se fanno riferimenti ai predetti regolamenti ancora pienamente vigenti. Le indicazioni nazionali transitorie, allegate al citato D. Lgs., non hanno il potere normativo di abrogare i precedenti regolamenti: un'interpretazione del genere è in palese contrasto con la stessa Legge delega e introdurrebbe surrettiziamente nell'ordinamento una nuova fonte del diritto.
- Per motivazioni analoghe, è illegittimo l'obbligo di sottoporsi alle verifiche dell'INVALSI, in quanto tali verifiche sono predisposte facendo riferimento ad Indicazioni transitorie e non obbligatorie e in contrasto con regolamenti ancora in vigore.
- L'illegittimità suddetta discende anche dal fatto che tali rilevazioni nazionali degli apprendimenti su base censitoria non sono esplicitamente previste n. 53/2003
- Un ultimo, ma importante motivo di dubbia legittimità risiede nel fatto che tali informazioni potrebbero andare a costituire una banca dati riferita all'istituto o ai singoli insegnanti senza nessuna garanzia circa l'impossibilità da parte dell'Amministrazione di un loro utilizzo per altre finalità ancora meno

condivisibili dai docenti (vedi i progetti ora in discussione di riorganizzazione dello stato giuridico dei docenti).

ritiene, quindi per i motivi sotto riportati, di non aderire alla somministrazione dei test Invalsi che dovrebbero valutare l'andamento delle classi.

Le motivazioni didattiche sulla base dei quali si assume questa scelta risultano, in sintesi, i seguenti:

- i test sono uno strumento solo apparentemente oggettivo (se decontestualizzati non possono che rilevare parzialità inficianti);
- veicolano una cultura frantumata e nozionistica (tutto il contrario di quanto si è andato affermando nella scuola primaria: approfondimento, collaborazione, progettazione, verifiche mirate e articolate);
- provocano ansia e agevolano solo alcuni tagliando fuori i più abituati a contestualizzare, chiarire, approfondire;
- non tengono conto delle varie e diverse intelligenze;
- risultano avulsi rispetto alle progettazioni interne alle varie scuole (il modello uguale per tutto il territorio nazionale non può prevedere percorsi particolari né situazioni di sperimentazione);
- sono del tutto estranei alla nostra cultura e vengono, senza alcuna mediazione né contesto, importati dai paesi anglosassoni (che stanno cercando di liberarsene) e implementati forzosamente;
- diventano motivo discriminante tra classi e insegnanti;
- rischiano di fornire un quadro distorto della realtà-scuola nel momento in cui vanno ad influire sulla carriera e sulla dignità professionale degli insegnanti.

Data

2) Delibera del Collegio dei Docenti di ...

Oggetto: somministrazione di test

Gli/le insegnanti del Circolo Didattico

in coerenza con quanto votato in precedenza in relazione alla cosiddetta "riforma Moratti" ed in coerenza al POF adottato ed alle attività didattiche che vengono svolte nelle classi modulari del Circolo,

Premesso che

- Il Collegio dei docenti è organo dotato di discrezionalità tecnica e di autonomia, da utilizzare nel rispetto della normativa vigente. Ai sensi dell'art. 7 1°c. della L. 53/2003 gli orientamenti della scuola materna del 1991, i programmi delle elementari del 1985, quelli delle medie del 1979 saranno abrogati con un regolamento da emanare ai sensi dell'art. 17 c. 2 della L. n° 400/ (regolamenti autorizzati ad abrogare o derogare leggi: la c.d. "delegificazione"), previo il parere della Conferenza Stato-Regioni, delle Commissioni parlamentari competenti e del CNPI. Tali regolamenti non sono stati alla data odierna emanati, come confermano gli artt. 12 u.c., 13 u. c. e 14 u.c. del D. Lgs. 59/2004, per cui i Collegi docenti operano in piena legittimità se fanno riferimenti ai predetti regolamenti ancora pienamente vigenti. Le indicazioni nazionali transitorie, allegate al citato D. Lgs., non hanno il potere normativo di abrogare i precedenti regolamenti: un'interpretazione del genere è in palese contrasto con la stessa Legge delega e introdurrebbe surrettiziamente nell'ordinamento una nuova fonte del diritto.
- Per motivazioni analoghe, è illegittimo l'obbligo di sottoporsi alle verifiche dell'INVALSI, in quanto tali verifiche sono predisposte facendo riferimento ad Indicazioni transitorie e non obbligatorie e in contrasto con regolamenti ancora in vigore.
- L'illegittimità suddetta discende anche dal fatto che tali rilevazioni nazionali degli apprendimenti su base censitoria non sono esplicitamente previste nella Legge n. 53/2003.
- Un ultimo, ma importante motivo di dubbia legittimità risiede nel fatto che tali informazioni potrebbero andare a costituire una banca dati riferita all'istituto o ai singoli insegnanti senza nessuna garanzia circa l'impossibilità da parte dell'Amministrazione di un loro utilizzo per altre finalità ancora meno condivisibili dai docenti (vedi i progetti ora in discussione di riorganizzazione dello stato giuridico dei docenti).

ritiene, quindi per i motivi sotto riportati, di non aderire alla somministrazione dei test Invalsi che dovrebbero valutare l'andamento delle classi.

Le motivazioni didattiche sulla base dei quali si assume questa scelta risultano, in sintesi, le seguenti:

- i test sono uno strumento solo apparentemente oggettivo (se decontestualizzati non possono che rilevare parzialità inficianti);
- vedono una cultura frantumata e nazionalistica (tutto il contrario di quanto si è andato affermando nella scuola primaria: approfondimento, collaborazione, progettazione, verifiche mirate e articolate);
- provocano ansia e agevolano solo alcuni tagliando fuori i più abituati a contestualizzare, chiarire, approfondire;
- non tengono conto delle varie e diverse intelligenze;
- risultano avulsi rispetto alle progettazioni interne delle varie scuole (il modello uguale per tutto il territorio nazionale non può prevedere percorsi particolari né situazioni di sperimentazione);
- sono del tutto estranei alla nostra cultura e vengono, senza alcuna mediazione né contesto, importati dai paesi anglosassoni (che stanno cercando di liberarsene) e implementati forzatamente;
- diventano motivo di discriminazione tra docenti e insegnanti;
- rischiano di fornire un quadro distorto dell'attività-scuola nel momento in cui vanno ad influire sulla carriera e sulla dignità professionale degli insegnanti.

3) **Mozione**

Valutazione

INValSI

Il Collegio Docenti di..... in merito alla costituzione di un gruppo di lavoro attinente la valutazione di sistema e degli apprendimenti degli alunni proposto dal Dirigente Scolastico in seguito anche alla nota dell' INValSI

EVIDENZIA

- le contraddizioni insite nella Direttiva Ministeriale n. 56 del 12 luglio 2004 che da una parte dichiara "obbligatoria" l' attività di valutazione: "in quanto connesse all' avvio della Riforma del 1° ciclo del sistema scolastico a seguito dell' entrata in vigore del D.L. 59/2004 che ne disciplina i percorsi" e specifica che le rilevazioni dovranno tenere conto degli specifici piani di studio propri di ciascun indirizzo.
Dall' altra parte, qualche riga più in basso, la stessa Direttiva ricorda, in modo inequivocabile che le "Indicazioni Nazionali" assumeranno carattere obbligatorio a decorrere dall' anno scolastico 2005/2006;
- il carattere transitorio delle "Indicazioni Nazionali" infatti solo allegata al D.L. 59/2004. Il Ministro si è impegnato a settembre 2004 ad avviare l' iter per la definizione di uno specifico Regolamento attuativo. Allo stato attuale non vi è certezza che le Indicazioni Nazionali non subiscano modifiche o che immutate divengano i Nuovi Programmi Scolastici;
- la vigenza attuale dei Programmi dell' 85 della scuola elementare, dal ' 91 per la scuola dell' infanzia e del ' 70 per la scuola media, del resto mai abrogati;
- la scelta già compiuta da questo Collegio con la Delibera del ... di "proseguire con la programmazione curricolare in uso", nel corso di un dibattito ampio ed articolato.

Il Collegio Docenti sottolinea lo stato di disagio del Personale Docente e non Docente, degli allievi e delle famiglie per le continue sollecitazioni a cui sono sottoposti, circa l' applicazione degli "allegati" al Decreto Legge.

IL COLLEGIO DOCENTI DELIBERA pertanto di non costituire il gruppo di lavoro sulla valutazione del sistema scolastico e degli Apprendimenti degli alunni, in quanto strettamente legata all' applicazione delle Indicazioni Nazionali.

IL COLLEGIO DOCENTI ALTRESI' , non intende sottrarsi alla valutazione, ma ritiene utile valorizzare la propria autonomia e la capacità di ricerca come suggerito anche dal CNPI.

4) Azione individuale

In subordine (da presentare nel caso in cui le delibere precedenti non fossero maggioritarie in collegio):

Oggetto: somministrazione di test

Gli insegnanti del Circolo Didattico di

non condividendo didatticamente l'utilizzo di uno strumento parziale e nozionistico, nonché decontestualizzato ed ansiogeno quale quello dei test, comunicano al Ministro l'annullamento effettivo dei test, dichiarando, in virtù della libertà di insegnamento loro garantita direttamente dalla Costituzione e degli obblighi di correttezza professionale didattica che si sono assunti nei confronti delle/gli allieve/vi e dei genitori, di avere risolto gli stessi insieme ai propri alunni attuando tutte le pratiche di spiegazione, di discussione e di aiuto, tutte le strategie didattiche e di insegnamento-apprendimento utili a far comprendere i test e gli argomenti da essi supportati.

data

5) INValidiaMO P'INValSI

Uno degli aspetti più inquietanti delle prove INValSI è quello relativo al codice di identificazione individuale di ogni singolo alunno.

Nonostante i tentativi di convincerci che le procedure di somministrazione garantiranno l'anonimato degli alunni, la presenza del codice identificativo smentisce clamorosamente tali affermazioni.

Invitiamo pertanto i docenti ad invalidare tale fase della somministrazione delle prove, attuando la seguente modalità di distribuzione dei test:

- distribuire a caso, non garantendo la corrispondenza tra nome alunno e codice identificativo, i test agli alunni delle classi in cui, loro malgrado, gli insegnanti saranno costretti ad effettuare la somministrazione delle prove INValSI.

E' una possibilità da giocare qualora le altre forme più dirette di opposizione ai test non abbiano sortito effetto.

6) DIFFIDA GENITORI-

Al Dirigente Scolastico
Ai Docenti del Circolo.....
della Scuola.....

I sottoscritti genitori dell' alunno/a....., frequentante la Classe.....
della Scuola.....

CONSIDERATO CHE:

- la valutazione prospettata dall' INVALSI, peraltro non concordata con la
componente Genitori, è
dovuta ad un atto unilaterale dell' Amministrazione Scolastica;
- la non conoscenza dei contenuti delle prove INVALSI ci impedisce di
valutarne la valenza culturale,
l' attendibilità e la scientificità;
- le prove non sono previste nelle finalità educative e didattiche contenute nel
POF di Istituto;
- alcuni quesiti delle prove potrebbero violare la Legge sulla Privacy in
merito all' uso degli esiti della
conseguente valutazione.

DIFFIDANO LE SS.LL.

dal sottoporre il/la proprio/a figlio/a alla somministrazione delle suddette
prove INVALSI, e si riservano di adire le vie legali, qualora ciò si dovesse
verificare.

Distinti saluti.

In fede

Genova, lì.....